Anno V. - N. 1515 — Trieste, Mercoledì 3 Marzo 1886. (Edizione del mattino). — Anno V. - N. 1515

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattina s. 60 al mese, a 14 la settimana: mattina e meriggio f. 1.40 al mese, s. 38 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4 — Telefono: N. 227.

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. BUDAPEST 2. Viglietti Croce rossa ungherese

Serie 5264 N. 88 vince f. 25.000
" 3271 " 10 " " 2.000
" 957 " 83 " " 1.000
" 4751 " 18 " " 1.000

Vincono f. 500: Serie 2280 N. 8, S. 2471 N. 61, S. 3086 N. 14, S. 5699 N. 31 e S. 7610 N. 25.

Accidente su una nave. CANEA 28. Sulla nave ammiraglia austriaca avvenne un grave accidente. Durante una manovra un grosso pezzo di legno cadde sulla coperta. Un uomo restò subito morto. Otto altri sono feriti, fra i quali quattro mortalmente.

La regina Vittoria al teatro. LONDRA 1. Un fatto se non importante, interessante. La regina è comparsa in una specie di teatro: l'Albert Hall, ciò che non aveva mai fatto dalla morte del principe consorte avvenuta nel 1861. Ha voluto assistere al *Mors et vita*, oratorio di Gounod, eseguito da mille coristi e duecento professori d'orchestra. Quando la regina è comparsa, è stata fragorosamente applaudita, e mentre si eseguiva il *God save the Queen* nessuno dei diecimila spettatori è rimasto seduto. Quando nell'intermezzo la regina, uscita un momento, è tornata in palco, l'ovazione si è ripetuta talmente insistente, che la sovrana, non sapendo come esprimere la sua commozione, ha abbracciato e baciato la principessa Cristiano e la principessa Battemberg, sua figlia. Finito l'oratorio, la regina ha fatto spedire un dispaccio di congratulazione a Gounod.

Un fiasco della Bernhardt PARIGI 2. Al teatro della Porte Saint-Martin si è rappresentato ieri sera *Amleto*, che ha avuto esito freddissimo con un protagonista gutturale come il Garnier, e con Sarah Bernhardt, un'Ofelia che cantilenava le sue tirate, lasciando il publico gelato.

Prestito negato. BUDAPEST 2. Il ministro dell'interno negò l'autorizzazione ad un prestito comunale di $2^1/_2$ milioni e concesse solo il prestito di mezzo milione per compiere alcuni edifizi.

Napoli centro industriale. NAPOLI 2. Il nostro opificio meccanico Pattison ha stretto società con la casa Authorn e Marshall, costruttrice di caldaie e macchine. Sicchè Napoli diventa un centro industriale di primissima importanza, con la fonderia di cannoni e il cantiere navale Armstrong a Pozzuoli; l'opificio macchine e costruzione di torpediniere Pattison e Marshall; l'opificio ponti in ferro Coltrau, e gli opificii metallurgici di Pietrarsa e dei Granili.

Incendio. BUDAPEST 2. Nelle sale del Ridotto, mentre si dava una festa da ballo mascherato, scoppiò il fuoco. L'orchestra d'un tratto interuppe di suonare. Un servitore si mise a gridare: „Il publico è pregato di allontanarsi con calma perchè nel soffitto è scoppiato un incendio". Il publico si avviò con calma verso le uscite. Soltanto nel salvaroba, per la ressa, molte signore svennero. Intanto erano arrivati i pompieri, che in due ore spensero il fuoco.

Condanna. ZAGABRIA 1. In seguito al dibattimento presso la Corte di cassazione, Starcevic e Granic furono condannati a 5 mesi d'arresto, computato l'arresto inquisizionale.

Naufragio. BARI 1. Stanotte naufragò presso il nostro porto il naviglio a.-u. *Ida Maggiore*, cap. Svilocossi. L'equipaggio è salvo.

Veleno al mercato. TEMESVAR 2. Fu arrestata a Panscova una donna che vendeva al mercato, nascostamente, arsenico. Con ciò si spiegherebbero i frequenti casi di avvelenamento avvenuti nell'Ungheria meridionale per vendetta o gelosia, nonchè i molti suicidii per avvelenamento.

Freddo. CRACOVIA 2. Fa un freddo terribile. Il termometro centigrado è disceso a 14 gradi sotto zero.

La cura della rabbia. PARIGI 2. Oggi Pasteur parteciperà all'Academia i risultati de' suoi esperimenti mediante vaccinazione della rabbia. Di 325 persone che ebbe in cura soltanto in una scoppiò la malattia. È questa il giovane Peltier, che venne ricevuto quando il periodo d'incubazione era già trascorso.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto. — Leva il sole ore 6.40, tram. ore 5.45. — *Oggi*: San Cunegonda. — *Domani*: S. Casimiro. — Termometro C. ore 7 ant. 8.0, ore 2 pom. 9.1. — Altezza barometrica 760.1.

Consiglio di città. In galleria c'è poca gente. Alle ore $6^1/_2$, presenti 41 consigliere, il I. V. P. onor. Moisè Dr. Luzzatto, dichiara aperta la seduta. Letto ed approvato il protocollo 19 m. d., è data partecipazione al Consiglio d'un ringraziamento del Dr. Francesco Codusi, già sostituto protofisico, per la rimunerazione accordatagli testè dal Comune, dopodichè il presidente partecipa il risultato delle elezioni commissionali per presidenti e presidenti sostituti.

Commissione di Finanza. Presid.: Ventura; pres. sost.: Stalitz. — *Publica istruzione.* Presidenti: Moisè Dr. Luzzatto; pres. sost.: Pitteri. — *Giuridica*: Abram, Benco. — *Publiche costruzioni*: Rascovich A., Geiringer. — *Sanitaria*: Dr. Luzzatto, Morpurgo. *Annona e nettezza*: Ricchetti, Combi *Anagrafe ed oggetti militari*: Artelli. L'assessore sig. Pimpach dà lettura della proposta di contributo per l'allargamento del cavalcavia da costruirsi da parte dell'Erario ferroviario sulla strada conducente ai cimiteri, concludendo colle seguenti proposte: I. E' adottato in massima di assumere a carico del Comune un'aliquota parte del maggior dispendio occorrente per l'allargamento del sotto-passaggio al chilometro 159/8 della ferrovia Erpelle-Trieste da metri 6 a metri 11.38. II. E' autorizzata la Delegazione municipale a convenire, previe trattative coll'Erario stradale sovrano, riguardo all'ammontare del relativo contributo comunale.

L'on. Consolo vorrebbe - nel caso non fosse urgente la discussione - che il referato venisse stampato, ritenendo impossibile il poter discutere così su due piedi, oggetto di tanta importanza. E deducendo, dalla risposta avuta dall'assessore Pimpach, come non sia il caso dell'urgenza, non essendo peranco stabilito il tempo per l'inoltro dei lavori, crede possibilissimo attendere la prossima seduta per discutere l'argomento con cognizioni di causa.

Alla proposta Consolo si oppone l'on. Geiringer, il quale, pur deplorando che referati sì importanti non vengono stampati e distribuiti, ritiene non abbisogni molto studio per pertrattare l'oggetto, trattandosi semplicemente di ottenere l'allargamento di una via importante per il traffico, e risultare l'urgenza dallo spirito stesso del referato. Prega il Consiglio di soprassedere alla proposta Consolo, approvando quelle prelette dall'assessore Pimpach. Dietro domanda del presidente, l'on. Consolo risponde di dovere insistere sulla proposta fatta, che, messa a voti, cade. Vengono quindi approvate senza discussioni, le proposte delegatizie.

Sorpassando momentaneamente sul 3.° punto dell'ordine del giorno - Relazione sull'andamento del Museo civico di antichità per l'anno 1885 - si passa alla nomina del Consiglio della Cassa triestina di risparmio, che risulta composto degli onorevoli: Abram, Benco, Brunner, Burgstaller, Consolo, D'Angeli, De Rin, Dompieri, Ianovitz, Iellersitz, Mauroner, Nobile, Piccoli, Pervanoglù, Pitteri, Poglayen, Ralli, Rascovich Aug., Richetti, Tolusso, Tommasini, Venezian, Ventura, Vianello, Zay.

Per invito della Direzione della Cassa di risparmio, vengono nominati gli onorevoli Ventur, Vianello e Zay a membri per la revisione del Bilancio 1885.

Risultarono eletti a far parte della Commissione per i provedimenti contro gli incendii, gli onorevoli Cesare, Rascovich A., Richetti, Strudthoff e Turrek al posto dell'on. Geiringer che declinò l'incarico.

A membro del Curatorio del civico Museo di belle arti Revoltella, è eletto con voti 35 l'onor. Felice Dr. Venezian, al posto del defunto De Zorzi; e a membro del Comitato di amministrazione ed esercizio dei Magazzini generali, con voti 40, l'on. Filippo Artelli, al posto dell'onor. Ant. Grablovitz.

Data lettura dell'esauriente Relazione sull'andamento del Museo civico di antichità, il presidente invita il Consiglio a volerne prendere notizia ed a voler passare alla nomina delle commissioni scolastiche di vigilanza, oggetto questo non messo nell'ordine del giorno. Adottata la pertrattazione, l'onor. Ventura fa proposta di accettare i candidati proposti dalla Commissione e, decampando dalla singola votazione, votare *en bloc* per tutte le commissioni. Approvata la proposta, e tolta la seduta publica alle 7.50, il Consiglio, trattenutosi in seduta segreta, prese i seguenti deliberati:

1. Al posto di III aggiunto magistratuale venne nominato l'alunno legale Alberto Dr. Boccardi.

2. Il messo Luigi Mallig venne inalzato al rango d'impiegato stabile.

Praticante legale. Il Tribunale d'appello ha conferito un posto d'ascoltante al praticante legale Emilio Candellari.

Un posto di commesso postale. E' aperto il concorso per il posto di commesso postale presso l'ufficio postale da istituirsi in Medea, a cui va annesso l'annuo assegno di f. 150, il pausciale per le spese d'ufficio di fiorini 40 ed il pausciale di fiorini 120 per la manutenzione d'una giornaliera pedoneria fra Medea e l'ufficio postale in Cormons. Gli aspiranti dovranno presentare le istanze scritte di proprio pugno entro due settimane alla Direzione delle Poste e Telegrafi e documentarle cogli attestati sulle loro facoltà pecuniarie, degli studi percorsi, della presente occupazione e della illibata condotta, dichiarando di assumere il servizio telegrafico con gli emolumenti stabiliti qualora venisse abbinato coll'ufficio postale.

Stalloni. Allo scopo di effettuare per quanto sia possibile, l'acquisto di stalloni provinciali necessari al deposito degli stalloni dello Stato, dopo compiuto il periodo di monta, dalle razze dell'interno, l'i. r. Ministero di agricoltura invita tutti i proprietari di cavalli d'insinuare i loro stalloni per la vendita dal primo all'ultimo aprile, in via diretta ed in iscritto al suddetto Dicastero. I venditori potranno rilevare le condizioni più precise presso l'i. r. Capitanato distrettuale, rispettivamente il Magistrato civico, nonchè presso quest'i. r. Luogotenenza.

Trasloco. Il notaio Dr. Nicolò Del Bello, traslocato a sua domanda da Parenzo a Capodistria, cesserà il 5 corr. dalle sue funzioni quale notaio a Parenzo, e darà principio alle sue funzioni a Capodistria il 10 corr.

Scandalo in teatro. L'altra sera, al veglione dell'Armonia, causa gli eccessi di alcuni ufficiali un po' brilli, accaddero parecchi piccoli incidenti, che non ebbero serie conseguenze, mercè l'intervento pronto ed energico del capo delle guardie di p. s.

Tre ufficiali s'erano messi a provocare prima il sig. L. poi il sig. B. ma i due signori, dopo l'intervento del capo delle guardie, credettero por fine ad ogni questione, ritirandosi.

L'ultimo fatto che destò un po' di rumore, si fu al riposo.

L'orchestra che era al loggione, dovendo eseguire assieme all'orchestra del palcoscenico un pezzo musicale, discese dal loggione per unirsi all'altra. Gli inservienti di teatro ebbero l'ordine di non permettere più ad alcuno di salire sul palcoscenico.

Un ufficiale volle rompere la consegna, e gettando da parte con uno spintone l'inserviente che gl'impediva il passaggio, salì sul palcoscenico; allora un signore alto, in barba, che rimase sconosciuto, trovò il contegno dell'ufficiale scorretto, e glielo disse con parole forti.

L'ufficiale non rimbeccò, ma andò a raccontare il fatto a' suoi colleghi, due dei quali si recarono sul palcoscenico.

Intanto il signore in questione dalla barba lunga, se l'era svignata; al suo posto si trovavano alcuni giovinotti, i quali pacifici spettatori la prima volta, raccontavano ad altri l'alterco avvenuto.

Gli ufficiali incominciarono ad apostrofare quei giovanotti: un ufficiale si avvicinò ad uno di quei signori, e parlando in tedesco, lo pregò ad uscire. - Il giovanotto rispose che non intendeva parlare il tedesco. L'ufficiale ripetè l'invito, dicendo che egli abbandonerebbe il teatro con un suo collega, il giovanotto poteva uscire con un amico. - Il signore rispose di nuovo che se voleva qualcosa, parlasse in italiano. L'ufficiale disse allora che una persona civile deve conoscere il tedesco, il giovanotto rimbeccò che a Trieste una persona civile deve conoscere l'italiano.

La facenda minacciava farsi brutta anche perchè la folla si trovava dalla parte dei giovanotti, allorquando, sopraggiunto il capo delle guardie che, durante tutta la notte aveva dato prova della più seria energia ed imparzialità, divise i contendenti ed informatosi del fatto, si fece dare i biglietti di visita dai signori, ed invitò l'ufficiale ad abbandonare momentaneamente la sala. — Gli ufficiali si recarono nell'atrio, seguiti dalla folla che rumoreggiava.

Il tenente maresciallo Kober si trovava in un palchetto di prim'ordine, e reso edotto della scena, era sceso in platea.

In atrio trovò gli ufficiali e diede loro un'ammonizione; poi invitò il capo delle guardie di p. s. a voler far dire agli ufficiali, ch'era suo desiderio che essi abbandonassero il teatro.

Gli ufficiali si allontanarono; la folla fece ala al loro passaggio; sulla porta stava fermo il tenente maresciallo sig. Kober.

Questi i fatti, quali ci furono narrati da persone degne di fede. Non facciamo comenti.

[illegible] in strada. In via Belv[illegible] verso il vespro si vide ad un tratto [illegible] fiamma ed un puzzo di fosforo emanare da quella. Ecco cos'era accaduto. Due facchini trasportavano con un carretto delle casse di fiammiferi, destinate ad una ditta di qui. Là, in quella via, una di quelle casse cadde dal carretto e battendo sul suolo s'incendiò.

Il danno fu di 20 fiorini.

Barca affondata. La bora impetuosa di lunedì mattina, ha prodotto dei danni. Verso le $9^1/_4$, una barca che proveniva da Santa Sabba, carica di 53 barili di petrolio, mentre stava per entrare nel Nuovo Porto, venne capovolta da un violentissimo colpo di vento. Nessuno di quelli che si trovavano a bordo pericolarono, ma la barca affondò senza che si potessero punto salvare i barili di petrolio in essa contenuti.

Teatro Comunale. Ieri a sera, alla terza rappresentazione della *Preziosa*, a beneficio della Pia casa dei poveri, il publico non era molto numeroso.

Venne replicato il *gran concertato* al second'atto, ed il m.° Smareglia venne chiamato al proscenio.

La sig.na Eugenia Mistrale, artista giovane e promettente, ha cantato appena [continua sotto]

La figlia di Cecilia

4

(Il principio di questo romanzo si può avere con 2 soldi all'ufficio del giornale, Corso N. 4).

Montpezat rabbrividì, non per lui, ma per la nave. Evidentemente un nuovo pericolo, e questa volta più terribile del primo, minacciava l'equipaggio. Per fare impallidire in quel modo un uomo come Placial, bisognava che il pericolo fosse spaventevole.

— Ah! ma che succede ancora, fulmini di un cane? - pensò il capitano.

Placial si avvicinava già verso di lui per parlargli.

— Capitano - diss'egli - bisogna che facciate appello a tutta la vostra energia. Le bestie feroci sono nulla in confronto agli altri animali più pericolosi che si trovano nel mio serraglio...

— I serpenti? - domandò Montpezat indovinando, pel suo orrore istintivo, che si trattava dei rettili.

— Precisamente - rispose Placial.

— Ah! *paobré*! almeno non saranno fuggiti?

Placial non rispese.

— Fuggiti i serpenti? - ripetè Montpezat, che sentì per il corpo, divenuto tutto ad un tratto ghiacciato e rugoso, quell'impressione che si chiama la *pelle d'oca*. - Oh! al diavolo le vostre gabbie e le vostre bestie, per Dio! Dei serpenti! in libertà! Corpo di Satanasso! Dei serpenti che fuggono, ora...

— Uno dei leoni, saltando, ha sfondato la cassa in cui, raggomitolati, dormivano i rettili... e, malgrado il loro stato di torpore, i serpenti sono scappati...

— Dove?

— Katchar non ne sa niente.

— Dei serpenti! - fece il capitano, a cui un movimento di disgusto fece increspar le labra. - Dei serpenti rannicchiati in una nave. Fulmini dell'inferno! Avete ragione, Placial, è una cosa spaventevole. Vediamo! Vediamo! Che cosa faremo?

Il capitano aveva tutto ad un tratto ripreso possesso di se stesso. Ridivenne subito il comandante della nave, l'uomo che rispondeva della vita dei marinai e dei passeggeri.

— Vediamo - riprese egli rivolgendosi all'indiano - non avete ritrovato questi serpenti intorno alle gabbie?

— No - fece Katchar.

— Quanti ne sono fuggiti?

— Quattro.

— Di che specie?

— Di varie specie e pericolosi. Una *cobra di capello* o serpente ad occhiali. In un quarto d'ora il morso di quest'animale uccide un uomo. Un *manddalanaga*, la cui puntura produce sulla pelle una specie di lebbra; una *kalagamanddala*, che, quando vi ha morso, vi lascia vivere, ma v'imputridisce a poco a poco la carne e le ossa. Il quarto rettile è inoffensivo. È l'*hawa*, il serpente turchino e senza veleno.

— Davvero! - fece Montpezat - e avevate questi depositi di veleno nelle vostre casse, voi?... Oh! se prenderò più a bordo di queste porcherie, i galli avranno le gengive e si vedranno le stelle di pieno giorno. Dei serpenti velenosi, dei *naga*, *haga*, *waga*, e che so io? Che il diavolo vi porti!

— Non ho avuto tempo prima di partire - rispose l'indiano - di strappar loro i denti che li rendono tanto terribili. Ma se li trovo, questa volta, glieli strappo!

— Voi? E come?

L'indiano mostrò le sue mani e disse:

— Con le mie dita!

Katchar aveva pronunciato queste parole con un tono semplicissimo, come se avesse promesso di fare la cosa più innocua del mondo.

Il capitano pensò al coraggio di Placial innanzi ai leoni, e diceva fra sè che questi due uomini intrepidi erano degni l'uno dell'altro.

— Ecco quel che mi rassicura un po' - fec'egli - se posso essere rassicurato. Ma che terrore sorgerebbe fra i passeggeri se sospettassero! La follia si impadronirebbe di questa gente spaventata, e allora... Oh! la bella traversata! Dunque, non una parola, non una confidenza, nulla, e quel che mi direte di fare lo farò. Come poco fa, voi comanderete, ed io ubidirò.

— Mettete nei corridoi, fra il ponte e la stiva - disse Placial - delle scodelle di latte negli angoli e vicino ad esse degli uomini in sentinella con la carabina armata. Bisogna che gli uomini dell'equipaggio vi giurino di non rivelar nulla ai passeggeri, e organizzeremo una caccia nei fianchi della nave. Li troveremo bene, che diavolo, questi serpenti!

— Bisogna trovarli - rispose Montpezat.

Katchar, il cui sguardo brillava cupamente, era assorto come se seguisse uno strano pensiero.

Quel che Placial aveva consigliato fu fatto. I marinai, avvertiti, giurarono di conservare il segreto, e allora nello scuro corridoio di quella nave, ove erano gli animali, negli angoli foschi e spaventevoli, quegli uomini, ufficiali e gente d'equipaggio, con la scure e la lanterna in mano, pallidi, col cuore che batteva loro più forte del consueto, come se si fosse trattato di saltare all'arrembaggio, cercavano dietro le botti, le casse, i cordami, quei serpenti accovacciati nell'ombra e che, velenosi e invisibili, lentamente, attraverso alle fessure, potevano penetrare nelle cabine e mordere al collo i passeggeri.

Questa caccia silenziosa era oltremodo spaventevole. Nessun rumore; i passeggeri prendevano l'aria sul ponte e si raccontavano, rassicurati ora, l'avventura terribile della morte dei leoni La cantante d'operette lanciava allegramente qualche strofa all'aria fresca. E, durante questo tempo, nell'oscurità del battello, simili a fantasmi, degli uomini, disperati di non trovar nulla, continuavano la loro caccia ai rettili.

(*Continua*).

diaudita, due romanze dell' *Ero e Leandro.*

Questa sera quarta della *Preziosa.*

Politeama Rossetti. Ad una *Bersagliera*, applaudita fragorosamente pei caffè pel suo spirito brillante, salutata calorosamente in Corso pel suo fare disinvolto, le venne sequestrato all'entrare nel ballo, il cappello piumato, lo schioppo e lo stemma sabaudo; — ad una *Regina d'Italia* vennero tolti dal commissario di polizia la corona ed il manto reale.

Il veglione è riescito rumoroso; il concorso è stato abbastanza brillante.

Di maschere eleganti abbiamo notato un *Giudice* in raso rosso, bellino; una *Dea* qualunque con l'elmo dorato, con la corazza a squame scintillanti, superba delle sue rotondità provocanti. Una *Arlecchina* bellina e gentile, una *Pierrette* grassa ma *chich*, le solite *Odalische*, fra le quali alcune messe con garbo, molte vestite in tricolore.

Il primo premio venne conferito ad una *Regina d'Italia*, il secondo al *Giudice* ed il terzo alla *Preziosa*.

Un cappellino da teatro per signore. La *Pall Mall Gazzette* annunzia questa curiosa invenzione.

Questo cappello è munito d'una molla alla quale è attaccato un cordoncino: quando si alza il sipario, la signora tira il cordone e il cappello si abbassa a piatto sulla testa, come un *gibus*: tirando il cordone di nuovo, il cappello riprende la forma originale.

Visto la moda che adesso prevale di cappelli di una altezza gigantesca, è sperabile che quelle signore che hanno l'abitudine di andare al teatro nelle poltrone e nelle sedie, adotteranno un tale sistema.

Il fratello del cieco. Giuseppe Pangrè è un disgraziato. E' uno di quei *poveri orbi* che, girellando qua e là per i caffè con un ingrato istrumento musicale in mano, vanno implorando, con quella rauca musichetta sbiadita, la pietà della gente. Esseri veramente infelici, e degni del più profondo compianto; specie se son giovani ancora, come il Pangrè, il quale non ha che trentatrè anni soltanto.

Questo poveretto ha un fratello che abita con lui nella casa di via Madonnina, ed è quello stesso che l' accompagna nelle sue modeste peregrinazioni, che gli serve di guida.

Eppure - triste a dirsi - ieri questi due fratelli hanno [illegible] un litigio abbas[illegible] questione [illegible], gretta, piccina, volgare, è venuta a turbare i loro buoni rapporti famigliari. Hanno litigato perchè non andavano d' accordo sulla ripartizione del danaro raccolto E alle parole seguirono i fatti; i due fratelli vennero alle mani.

E ad uno spintone datogli dal fratello, il povero orbo riportò una ferita alla palpebra destra; ferita, fortunatamente leggera.

Gentilezza muliebre. Ieri, nell'aula del Tribunale provinciale, sotto vesti differenti, comparvero alcune rappresentanti il bel sesso, le quali, viceversa, non incarnano la gentilezza del medesimo.

Una vi si presentò quale accusata, le altre per testimoni. L'accusata era certa Maria Pivani, delle cui gesta si occupò a suo tempo la musa del *Piccolo* — una musa da strappazzo, sia detto per incidenza. La Pivani ha 28 anni, è triestina e si qualifica per *giornaliera*.

Le testimoni le vedremo in seguito.

Perchè la Pivani sedesse sul banco fatale diremo subito.

La mattina dell' 11 gennaio scorso, dessa si presentava nell'abitazione di certa Luigia Mosettich, cameriera di birraria e le fece una scena, minacciandola di conciarla, e ciò perchè la detta Mosettich, la sera antecedente, era stata a bere la birra con un tal Vittorio, il quale, pare, era - od era stato - l'amante della Pivani. Ma fino lì, le furono nient' altro che parole, e le minacce che queste includevano, erano vaghe, indeterminate. Alla sera dello stesso dì, verso le 6 e mezza, la Pivani si presentò nuovamemente all'abitazione della Mosettich, e questa volta non si limitò alle minacce vaghe ma, sferrò un calcio alla rivale e, quindi, con un oggetto - che più tardi si seppe essere un coltello a serramanico - la minacciò.

Come si vede, la conversazione tra le due donnine era interessante. Non durò peraltro su quel tuono, chè - pare in seguito a spiegazioni sodisfacenti - la gentil signora Pisani si calmò e pian pianino divenne tanto buona, da finire colle maggiori proteste d'amicizia verso la Mosettich, tanto da invitarla a bere la birra la sera stessa. La Mosettich promise d'andarvi, le dèsse soltanto il tempo di vestirsi; intanto la Maria e l'amica Anna Calligaris, potevano precederla.

Così fu fatto. La Pivani e la Calligaris si recarono alla birraria *All' Armonia*; mezz'ora dopo vi capitò la Mosettich, che si sedette allo stesso tavolo.

Quanto bevessero quelle tre non si rilevò, ma poco no di certo; specie la Pivani. Una volta brille, le due rivali riattaccarono il litigio, sempre per quel tal Vittorio, - il quale dev'esser molto lusingato dall'interesse che le signorine ci mettevano nel disputarselo. Riscaldata dal diverbio, la Pivani, ad un tratto estrae la *britola*, l'apre e vibra un colpo nella direzione del fianco destro della Mosettich, che le sedeva al lato. Senonchè questa, messa in guardia dai primi movimenti dell'avversaria, potè scansarsi a tempo. Poi fuggì e corse a chiudersi nel luogo comune della birraria, gridando: *Aiuto! la me vol copar!*

La conduttrice della birraria volle metter fine al chiasso, obligando la Pivani ad uscire. Ma che! Proprio uscire, lei! Si chiamarono le guardie; la Pivani fu perquisita; fu visitato lo scialle abbandonato dalla Mosettich sulla sedia, fuggendo, e vi si trovò il coltello che la furibonda vi aveva gettato. La Pivani fu allora arrestata ed ecco perchè ieri sedeva sul banco che si disse.

Essa però dichiara di non rammentarsi di nulla, perchè - vedi gentilezza di costumi! - era *imbriaga disfada.*

La Mosettich, testimone e danneggiata, disse di non saper proprio perchè l'amica volle ferirla...

— „Se no fussi parchè la sera vanti iero bever la bira cun Vitorio!..."

L'Anna Calligaris - terza fra cotanto senno - tentò di levare da' gusi l' amica: disse che ove la Pivani avesse voluto ferire da senno, lo avrebbe potuto; poi volle sostenere che l'accusata quella sera, era briaca in modo da non sapere che si facesse. Ma il presidente le rinfacciò la sua anteriore deposizione nel processo scritto che suonava indifferente, e quindi non insistette e si fe' muta.

Antonio Hann depose che la donna era briaca sì, ma conscia di ciò che faceva; ch'era però molto eccitata.

Il P. M. accusava la Pivani di attentata grave lesione corporale e sostenne tale accusa, che ritenne provata dalle risultanze.

L' avvocato Dr. Daurant, difensore della Pivani, fu dell'opinione che l' ubriachezza fosse risultata e quindi anche l'irresponsabilità: domandò l' assoluzione.

La Corte decise non esserci stata la attentata grave lesione corporale, ma trattarsi invece soltanto del crimine di publica violenza mediante pericolose minacce e condannò la Pivani, per questo titolo, a 3 mesi di carcere.

Il numeroso publico della sala si componeva per la maggior parte di donne, di quelle che - come la protagonista - si qualificano per *giornaliere*. All'uscire della sala codeste giornaliere se la presero con la Mosettich e gliene dissero d'ogni risma.

Oh! la gentilezza muliebre... delle *giornaliere*!

La solita degli ubriachi. Nella cucina economica di via Belvedere N. 12, si trovava il pittore di stanze Giuseppe M., d'anni 24, da Arnoldstein, il quale, briaco per bene, ne faceva di tutti i colori. Venute le guardie per mettere fine ai suoi eccessi, rincarò la dose. Vollero arrestarlo; peggio ancora; resistette, menando pugni e calci. Finì come il solito, coll'essere ridotto all'impotenza e col venire condotto in prigione, da dove, probabilmente, non uscirà sì presto.

In tribunale. Al due di gennaio la guardia del Lloyd, Gallizioli, che era di fazione al Porto nuovo, molo n. 2, presso al magazzino N. 8, salita sulla panchina, vide un individuo camminare su e giù lungo la riva, adocchiando certe balle di cotone ch'erano schierate lì presso. Poi, voltatosi dall' altra parte, non ci badò più; ma quando tornò a girare lo sguardo da quel lato, scorse fra qualche balla di cotone due individui, la cui attitudine a lui parve sospetta alcun poco. Fece qualche passo per avvicinarsi a loro, ma come lo videro accostarsi i due presero la fuga. Segno quanto mai evidente che, in realtà, qualche cosa di poco onesto lo stavano macchinando, senza dubio.

Appressatosi ancor più a quella balla, il Gallizioli non tardò a constatare che una ne era stata tagliata e che lì presso c'era del cotone per terra. I due messeri, dunque, avevano tentato un furto, e la guardia, datosi a ricercare, ne riuscì a trovare uno in quei paraggi, e bel bello lo condusse agli arresti.

L'arrestato era certo Stefano Pregel di Giovanni, facchino, d' anni 34, da Canale, già sfrattato da qui.

L'altro, quello ch'era riuscito a scappare, fu trovato e denunziato più tardi: era un facchino anche lui, e si chiamava Giuseppe Buda, d'anni 23, detto *Ciaiai*. Il tentato furto venne calcolato a 18-20 chilogr. di cotone, valutati a oltre 5 fiorini; il cotone era di proprietà della ditta Paris.

I due facchini comparvero ieri al Tribunale a rispondere del crimine di tentato furto. La Corte, presieduta dal sig. cons. Sciolis, era composta dai signori: Mrach, Dallatorre, Leitner; P. M. Crusiz. Difesa: Avv. Daurant.

Il Pregel asserisce che quando la guardia lo vide nei pressi del Porto Nuovo, stava aspettando lavoro: e nega recisamente di conoscere il coaccusato Buda. Questi invece tenta l'*alibi*; afferma che quel giorno, come il dì precedente, trovavasi a lavorare a bordo di un piroscafo russo.

Senonchè i testi Giovanni Pertot, Rodolfo Forcesina e Costantino Amodeo lo smentiscono.

La Corte assolve il Pregel dall' accusa di crimine di furto e lo condanna per la contravvenzione allo sfratto ad una settimana di arresto. Il Buda ritenuto colpèvole secondo l'accùsa, si busca sette mesetti di prigione.

Viennese sfortunato. Lodovico B., orologiaio di professione, abbandonava la natìa Vienna, per venire a Trieste in cerca di fortuna. Capitò qui l'altra sera e si ridusse in una cucina economica in via di Riborgo, per rifocillarsi. Quando volle andarsene, s' accorse che lo avevano derubato del passaporto e di 2 fiorini in banconote.

Si capisce che la fortuna non arride a tutti. Altri compatrioti del *sor* Lodovico vennero qui con le scarpe rotte, ed ora sono milionarii.

Lui invece perdette anche quel poco che portò.

Pattuglia importuna. L'altra notte, ad ora inoltrata, l'osteria di Cristiano S., in via del Torrente, era chiusa. Una combricola di amanti della roba altrui decise d'introdurvisi ad onta dei chiavistelli, per farvi del bottino. Essi estrassero di tasca le loro brave chiavi false, e si misero all' opera, per aprire la porta. Ma il *tac-tac-tac* d' una pattuglia che si avanzava, fece sì che quei notturni lavoratori abbandonassero a mezzo l'opera incominciata, ed alzassero i tacchi, eclissandosi.

Pugni francesi. Questa notte due marinai francesi, che si trovavano a bere in una birraria di Riborgo, vennero tra loro a diverbio e si sfidarono a pugni. Usciti all' aperto, proprio vicino all' osteria „Al Cappello" cominciarono a darsene e ne caddero veramente di sodi, tanto sulle spalle dell'uno, quanto su quelle dell' altro; chè entrambi erano *musi*. Nella foga del combattimento vi andò di mezzo anco un orecchio, che i denti di un contendente accarezzarono con un tal quale trasporto.

Ma *l' orma dei passi spietati* delle guardie troncò la tenzone a mezzo, sicchè sul terreno non rimasero che i curiosi. I francesi se la diedero a gambe, forse rimettendo la continuazione ad altro... porto.

Vetturale brillo. Ieri mattina veniva arrestato il vetturale publico Luigi P., d'anni 20, triestino, perchè, essendo ubriaco, faceva andare il suo cavallo con tutta velocità, con pericolo per la gente.

Note fosche. Vennero tratti agli arresti: Antonio K., d' anni 27, da Marburg, perchè mancante di mezzi di sussistenza; Enrico C., d'anni 29, vermicellaio, da Trieste; Antonia P., d'anni 37, da Forni di sotto, e certa B., d'anni 38, da Venezia, serventi disoccupate, per vagabondaggio; Giuseppe B., d'anni 28, da Vollschach, per questua importuna; B. T., d'anni 50, marittimo, norvegese, per attentato contro i costumi.

Ogni giorno una. Rompiscatole incontra il barone Ebetucci e gli chiede le nuove del giorno:

— Lasciami stare, sono ancora livido dalla rabbia. Tradimenti dappertutto. Figurati: nel dipartimento della guerra, un ardito spione è riuscito a portar via il compasso che serviva a levare i piani delle fortezze.

Borsa del 2 Marzo. L'odierna rivista di Borsa è presto fatta - corsi invariati, tendenza incerta, affari scarsi, è tale purtroppo sarà sempre la situazione sinchè o i corsi ribassino o la posizione politica sia decisamente migliorata. Credit 294.50, 95.30, 101.25, 85.65, Valuta più ferma, Rendita senza affari 96⁵/₈ a 96⁷/₈, Greci sostenuti, Generali frazione migliore. Berlino fermo, Vienna invariato, Parigi ottimo, Italia 98.05 da 97.75 apertura, Egitto Banche ferme. Qui, dopo Parigi, siamo a prezzi nominali 96⁷/₈ a 97, Vienna chiusa sostenuta 294.70, 101.60, 95.30 e 85.70.

Listino. Napoleoni 10.— a 10.01, Zecchini 5.89 a 5.90, Lire sterline 12.57 a 12.59, Lire turche 11.27 a 11.29, Londra 126.— a 126.14, Francia 50.05 a 50.15, Italia 49.85 a 50.—, Banconote italiane 49.90 a 50.—, Banconote germaniche 61.70 a 61.85, Rendita austriaca in carta 85.50 a 85.75, detta ungherese in oro 4% 104.20 a 104.40, detta in carta 5% 95.10 a 95.30, Credit 294.— a 295.—, Prestito greco del 1884 fr. 280 a 283, detto del 1881 fr. 284 a 286. Rendita italiana 96⁵/₈ a 96⁷/₈.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huala.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

COMUNICATO.*)

Senz' altre mie giustificazioni, avverto il Sig. Gius. Lizier, che sono a Trieste e che vado ad incamminare verso lui i passi giudiziari.

O. Sandri.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma che al contenuto, e non assume alcuna responsabilità, fuorchè quella impostale dalla legge.

PASSIONI FUNESTE 93)

XVIII.

L' ultima pagina.

L' ultima pagina di questo drama del matrimonio è funesta quanto la [illegible].

Ducantin morto, la giustizia non aveva più nulla da investigare. Parigi — che, ogni giorno, ha la sua tragedia nuova — dimenticò tutto.

L' oblio è il seguace fedele della morte.

E Zaira, malgrado ogni sforzo dell'arte medica, era morta. Fabiano, durante la sua dolorosa agonia, non l' aveva mai abbandonata un istante; egli l'aveva veduta spegnersi con lo strazio nell' animo. L'azione chimica del veleno uccise quella donna, che aveva vissuto con tanta passione, che aveva amato con tanto slancio, che, nell'amore proibito, aveva ritrovato e perduto il paradiso...

La felicità non è di questo mondo — questa verità è antica quanto gli uomini.

Quando aveva sperato di raggiungere la meta de' suoi più ardenti desiderii, quando aveva sperato di unirsi alla sua donna per sempre, Fabiano per sempre ne fu disgiunto...

Egli si sentì solo — e nessuno può dire la rovina di quell' anima. Certe tragedie intime non si descrivono, come non si descrive il crollar d' una casa, nel punto in cui le muraglie si sfasciano, la catastrofe è avvolta in un nugolo di polve... dopo è troppo tardi... non c' è più che un mucchio di macerie!

Fabiano rimase uno di quei misantropi che s' aggirano pel mondo senza più curarsi delle sue gioie e de' suoi dolori, insensibili per le altrui vicende e per le proprie, mentecatti che hanno la coscienza della propria miseria!...

Rimaneva un solo colpevole da giudicare; Giovanni Viti, per l' assassinio dell' usciere, il signor Laubaret, di cui s'era dichiarato autore.

Ma anche qui la giustizia non ebbe da far nulla.

Nel sapere la morte di Ducantin, il fratello di Andreina aveva detto soltanto:

— Va bene, giustizia è fatta! Non ho più nulla da desiderare.

Alcuni giorni dopo, penetrando nella sua cella, lo trovarono strangolato.

FINE.